

VR 105

Villa Maffei (Opera Mino Turco)

Comune: Colognola ai Colli

Frazione: Colognola ai Colli

Località: Ca' dell'Ara

Via xxiv Maggio

Irrvv 00000582

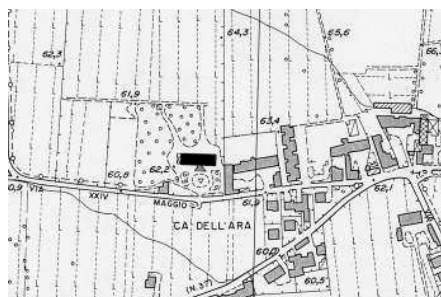
Ctr 124 SO

Vincolo: L. 1089/1939 (A);

1497/1939

Decreto: 1951/II/08 (PG)

Dati catastali: F. 15, M. 36/39/42/46/51/92/III/112



In origine villa Maffei, sita nella località anticamente chiamata Tomba, era identificata nella torre colombara ubicata sulla sinistra dell'attuale dimora, torre che oggi sopravvive nella sua configurazione tozza. Il toponimo della località sembra derivare da un'ara marmorea fregiata da un bassorilievo raffigurante una Madonna trecentesca e proveniente dalla chiesa della Santissima Trinità di Verona.

La nobile famiglia dei Maffei era proprietaria del fondo sin dalla prima metà del Seicento con Girolamo che, nel 1696, lo lasciò al figlio Alvise; i Maffei rimasero proprietari dei beni di Ca' dell'Ara fino al 1920, dopo aver scelto come residenza definitiva

quella di Valdobbiadene (Viviani, 1975). Successivamente ai Maffei la proprietà passò agli Antonello, per esattezza nel 1934, per poi essere alienata a Guglielmo Turco. Quest'ultimo, assieme alla moglie, veduto l'unico figlio a 22 anni mancare in un incidente automobilistico nei pressi di Bologna, decise di donare la dimora con annesso fondo agrario alla congregazione dei padri stimatini, tenendo viva la memoria del giovane Mino (Sartori, 1959).

Alla villa si accede attraverso un portale monumentale d'ingresso di impostazione settecentesca; oltre la cancellata un grande giardino a parterre, ornato da siepi in bosso ben potate, inquadra il prospetto prin-



cipale della nobile dimora, caratterizzata da un'impostazione neoclassica. L'impianto architettonico, determinato su di un unico asse principale, rispetta le regole geometriche del periodo, come l'ariosa scalinata di accesso con balaustra in pietra che conduce al portone d'ingresso e l'imponente balcone, sempre con balaustra, posto al primo piano sul quale si aprono tre aperture, tra cui quella centrale ornata da eleganti elementi modanati e cimasa. Su tutta la facciata, di grandi dimensioni, si aprono finestre dettate da un triplice ritmo compositivo, al centro e ai lati. La villa si sviluppa su tre piani: il piano terra, meglio riconoscibile come piano rialzato, è indicato da una cornice marcapiano che corre a filo dell'imposta del davanzale delle finestre ad arco, mentre una seconda duplice fascia, composta di due cornici in rilievo, e corrispondente alle proporzioni del balcone, indica il piano nobile.

In sommità, oltre l'apertura centrale del secondo piano campeggia lo stemma araldico della famiglia Maffei.

Al suo interno la villa si compone di uno schema d'impianto tipico delle dimore padronali, con vasto salone d'ingresso e ambienti laterali che si susseguono in ordine sequenziale. Al piano nobile altre stanze, ora utilizzate come aule, conducono alla ex sala da ballo con pareti decorate ad affresco e balaustra marmorea sui lati minori; attualmente il salone ospita l'oratorio della congregazione.

Vi sono altri edifici rusticali che componevano il fondo come le scuderie, a destra della casa padronale, progettate dal Ronzani, noto architetto veronese e buon conoscitore dell'architettura sanmicheliana, e le abitazioni per i lavoranti. A sinistra, nelle immediate vicinanze della torre colombara sopravvive uno stipite marmoreo «ricurvo nella parte superiore rammenta il vecchio accesso al brolo o al parco che, assai ridotto, oggi vegeta sul retro del palazzo» (Vi-

viani, 1975). Il Sartori ricorda il giardino ornato da piante esotiche e da un parco ultracentenario. Attualmente la villa ospita una scuola apostolica.

Il progetto delle scuderie in un disegno del Ronzani datato 1845 (Archivio IRVV)

Il giardino antistante la villa (Archivio IRVV)

Vista del monumentale portale d'ingresso alla tenuta Maffei (Archivio IRVV)

